

AA.VV.

ANDATE... E PREDICATE

Riflessioni bibliche sul ministero rivolte ad ogni credente



CASA EDITRICE HILKIA INC.

www.hilkia.com

ANDATE... E PREDICATE

Riflessioni bibliche sul ministero rivolte ad ogni credente

ISBN 978-0-9810086-7-7

Titolo originale dell'opera: *WHAT THE BIBLE SAYS TO THE MINISTER*

The Minister's Personal Handbook

Editori: Leadership Ministries Worldwide
PO BOX 21310
CHATTANOOGA, TN 37424-0310

© Ottobre 2009 tradotto e pubblicato in italiano dalla Casa Editrice Hilkia. Inc.

Sede centrale

4979 rue Blaignier, Pierrefonds, Quebec
H9J 3T8 Canada
Tel. (001514) 626-9388 - info@hilkia.com

Hilkia ITALIA:

C.P. 67 – 44042 Cento (FE)
Telefono e Fax (+39) 051 683 13 14 - [www.hilkia.com / italy@hilkia.com](http://www.hilkia.com/italy@hilkia.com)

Per eventuali commenti, contattare il Presidente della Casa Editrice Hilkia Inc. A. Consorte.

E-mail: antonio.consorte@videotron.ca oppure: info@hilkia.com

Sito web: <http://www.hilkia.com>
Tel. (001514) 626-9388

Curatori: Antonio Consorte e Pastore Eliseo Lattuca

Revisore: Pastore Salvatore Esposito

Traduttore: Carlotta Rossi

Impaginatore: Tiziana Fanelli

Tipografia: Multimedia Scarl - Tel. 081.818.49.42

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo - compreso quello elettronico - senza il permesso scritto dell'editore, fatta eccezione per brevi citazioni che facciano parte di articoli o recensioni critiche.

Salvo diversa indicazione le citazioni bibliche sono tratte dalla Versione Riveduta in testo originale dal Dott. Giovanni Luzzi (capo revisore). Società Biblica Britannica e Forestiera, 1972.

PREFAZIONE

Ogni libro possiede “un’anima” capace di trasmettere pagina per pagina un messaggio, e lo fa con “una voce” unica che lo caratterizza. Questo si conferma anche per “*Andate... e predicate*”, che presenta un’anima coraggiosa e forte, ma allo stesso tempo umile e generosa. Sono almeno queste le virtù necessarie quando servi di Dio si rivolgono ad altri servi di Dio e a coloro che amano la Verità del Vangelo: il coraggio di dichiarare esplicitamente di avere qualcosa da dare, perché sperimentato in tanti anni di servizio cristiano; la forza che si basa sulla consapevolezza di essere ministri di Dio, da Lui sostenuti per sviluppare l’opera della grazia in loro stessi per primi e poi a beneficio di altri; l’umiltà per costringere a fare costantemente riferimento alla immutabile Parola di Dio in ogni osservazione, riflessione, suggerimento; la generosità per offrire ad altri quel che si è già abbondantemente ricevuto dall’Alto.

La “voce” di questo libro è appassionata, perché presenta il suo messaggio con il cuore. Un cuore che batte dalla parte di chi ama il Signore e desidera vedere la “vera” salvezza di tante anime, quale risultato di una vibrante proclamazione del Vangelo effettuata da strumenti “*completi e ben preparati per ogni opera buona*”, che si adoperano con amore ad

insegnare la sana dottrina per la crescita di ogni credente sulla via della maturità spirituale “*esortando e istruendo in ogni sapienza per presentare ogni uomo perfetto in Cristo*”. Ecco che allora fa udire la sua voce per ricordare a tanti altri servi del Signore le parole di Gesù: “*Andate... e predicate...*”, senza mai dimenticare, però, che “*Senza di me non potete fare nulla*”, spingendo così ognuno a servire Cristo e la Sua Chiesa confidando nel fatto che con Lui ogni cosa è possibile.

“*Andate... e predicate*” è il risultato di un imponente lavoro di diversi pastori e ministri dell’Evangelo che servono il Signore in altre parti del mondo, sapientemente amalgamati da una regia editoriale interessata a fornire all’opera di Dio in Italia un ulteriore ausilio di studio dei diversi aspetti del servizio cristiano: quello che viene svolto sul pulpito, pubblicamente, e quello che avviene giù dal pulpito, nella vita personale e nelle relazioni con gli altri. Per ciascuna di queste parti l’insegnamento è sistematico, didascalico, diretto. Per questo non è un libro da leggere d’un fiato, ma è piuttosto una fonte di consultazione al servizio delle periodiche necessità di approfondimento degli aspetti di teologia e di pratica pastorale, anche quando vissuti in culture diverse dalla propria. “*Andate... e predicate*” risulterà senz’altro utile a ogni ministro di Dio alla ricerca di un confronto con altri conservi e a quanti desiderino ricevere istruzione dalla Parola per viverla spiritualmente e concretamente, nella gioia di chi è al servizio del Signore dei signori.

Pastore Elio Varricchione

Caro conservo,
immagina un professionista o un uomo d'affari nell'ambito del mondo secolare che deve intervenire a una conferenza rivolgendosi a diverse centinaia di suoi colleghi. Nel corso della settimana lavorativa, quanto tempo dedicherà alla preparazione del suo discorso? due ore? cinque ore? dieci ore? Cosa farebbe se dovesse parlare allo stesso gruppo di persone due o tre volte nel corso della stessa settimana? Quanto tempo sottrarrebbe ai doveri ordinari per preparare i due o tre discorsi diversi?

E se invece dovesse fare di più che preparare e fare soltanto due o tre interventi? Cosa accadrebbe se dovesse prendersi cura e ministrare per ognuna delle duecento persone presenti alla conferenza quando...

- *qualcuno si ammala o viene ricoverato in ospedale;*
- *un membro della loro famiglia viene ricoverato in ospedale;*
- *sorge un grave problema;*
- *occorrono dei consigli;*
- *quando si verifica un decesso;*
- *quando si sposa un figlio;*
- *quando si raduna un'assemblea.*

Inoltre,

- *cosa accadrebbe se il professionista dovesse presiedere la conferenza organizzandone i lavori, i comitati, gli orari, le risorse economiche, il programma e tutti gli altri aspetti che la caratterizzano e possono causare problemi?*
- *cosa accadrebbe se il professionista dovesse visitare e raggiungere costantemente nuove persone invitandole a partecipare ed unirsi alla conferenza?*
- *cosa accadrebbe se il professionista dovesse essere esaminato costantemente dai suoi colleghi diventando oggetto di critiche e lamentele, e causa di divisioni?*
- *Molti professionisti si arrenderebbero, rinuncerebbero al lavoro e darebbero le dimissioni. Tuttavia, nel mondo secolare questo*

è il compito di ogni responsabile, anche se sembra umanamente impossibile! Per Dio, però, non è impossibile poiché il pastore è un suo ministro, un servo amato, scelto e chiamato per servire il suo prezioso popolo. Dio conosce ogni fremito del suo cuore...

- ✚ *ogni gioia, soddisfazione, dolore, fardello, invocazione, lacrima e preoccupazione;*
- ✚ *ogni prova e ogni tentazione da affrontare;*
- ✚ *ogni persona che critica, ostacola e perseguita;*
- ✚ *ogni dovere e istanza da evadere;*
- ✚ *ogni sermone da preparare e annunciare con premura;*
- ✚ *ogni fardello sopportato per la congregazione e i perduti del mondo;*
- ✚ *ogni momento di delusione e scoraggiamento.*

Dio sa tutto: conosce ogni necessità meglio di chiunque altro, e soprattutto desidera supplire ad esse garantendo ciò di cui si ha bisogno, in modo perfetto e completo attraverso la pienezza della sua presenza e provvidenza.

L'argomento principale della pubblicazione è:

- ✚ *la Parola di Dio per il ministro;*
- ✚ *cosa Dio ha da dire al ministro.*

Il libro include la maggior parte (o tutti) i versetti biblici che ***si rivolgono direttamente*** al ministro, raggruppati in conformità agli argomenti trattati.

La nostra preghiera quotidiana è che leggendo queste pagine udiate la voce di Dio attraverso la sua Parola. Essa annuncia il messaggio di cui avete bisogno nel momento opportuno:

- ✚ *Scoraggiamento dinanzi a Dio – Conforto.*
- ✚ *Nuova consacrazione – Incoraggiamento.*
- ✚ *Chiamata rinnovata – Pace.*
- ✚ *Nuovi stimoli e visione – Forza.*

- ❖ *Proposito e significato – Potenza.*
- ❖ *Amore e comprensione – Certezza.*
- ❖ *Correzione e istruzione – Sicurezza.*
- ❖ *Restaurazione: ravvedimento – Vittoria e perdono.*

Possa il nostro meraviglioso Signore benedirvi abbondantemente attraverso l'opera "*Andate... e predicate*", sia nella vita privata quanto nel ministero per Cristo. Possa il Signore usare questo libro per comunicarvi il messaggio di cui avete bisogno nel corso del servizio quotidiano che gli rendete! Consultatela spesso e il Signore supplirà a ogni vostra necessità usandovi oltre ogni aspettativa!

Un saluto cristiano,
Leadership Ministries Worldwide
e la *Casa Editrice Hilkia*

OUTLINE BIBLE RESOURCES

Preacher's Outline & Sermon Bible tradotte in italiano dalla Casa Editrice Hilkia col titolo *Studi e Commenti* sono stampate e pubblicate in inglese da *Leadership Ministries Worldwide*, un ministero al servizio dell'intero corpo di Cristo.

“Equipaggiamo i ministri per predicare, i monitori per insegnare e i credenti per crescere nella comprensione della santa Parola di Dio”.

Potete conoscere meglio il lavoro della Hilkia, le novità editoriali, i prezzi dei CD-ROM e del materiale cartaceo, e scaricare gratuitamente dei brani delle opere pubblicate visitando il nostro sito: **www.hilkia.com**

ITALIA ED EUROPA

Centro di Distribuzione: HILKIA INC.

C.P. 67 - 44042 Cento (FE) – Italia

Tel. e fax: 051 6831314

Email: italy@hilkia.com

CANADA E STATI UNITI

4979 Rue Blaignier, Pierrefonds,

Quebec – Canada H9J 3T8

Tel. (001) (514) 6269388

Email: info@hilkia.com

Le nostre pubblicazioni:

Studi e Commenti: una completa raccolta di sermoni! Ideata per pastori e predicatori impegnati di oggi. *Studi e Commenti* uniscono uno schema versetto per versetto a un commentario tratto da molte opere classiche. Consente di risparmiare molte ore di ricerca e poterle dedicare ad altri aspetti ministeriali. Il materiale pubblicato è usato da più di 55.000 persone in 186 paesi.

Studi e Commenti sono disponibili in italiano in formato cartaceo e in Versione CD-ROM.

La traduzione è dall'inglese. Alcuni volumi sono tradotti anche in spagnolo, russo e coreano. Altre traduzioni sono in corso.

Andate... e predicate: un libro speciale rivolto in particolare ai servitori di Dio in cui sono esaminate le loro necessità e preoccupazioni quotidiane. Indica inoltre, come affrontare meglio determinate pressioni. È una preziosa opera per la crescita e l'incoraggiamento personale; può essere regalato al tuo pastore o studente più caro!

CINQUE ASPETTI E SCOPO DELLA NOSTRA MISSIONE

1. *Diffondere la Parola di Dio nel mondo.*
2. *Aiutare il credente e il ministro a comprendere, predicare e insegnare la Parola di Dio.*
3. *Esortare uomini, donne e giovani a consacrare il loro cuore e la loro vita a Gesù Cristo e ad assicurarsi la vita eterna che Gesù offre.*
4. *Assistere i bisognosi nel mondo.*
5. *Assegnare a Gesù Cristo la giusta posizione, ossia quella attribuitagli dalla Parola. Pertanto, nessun'opera della Leadership Ministries Worldwide sarà mai soggettiva.*

Questa pubblicazione, unitamente ad altre opere simili, è il prodotto di uomini imperfetti, quindi soggetta agli umani limiti; nondimeno, esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per la chiamata e l'aiuto concesso nell'intraprendere questa missione mediante il suo Spirito Santo. In virtù della sua bontà e della sua grazia, *Studi e Commenti – Nuovo Testamento* sono stati redatti in 14 volumi completi e nel singolo volume *The Minister's Handbook*. Il cui titolo italiano è: *Andate... e predicate*.

Fin qui Dio ha dato la forza e il vigore necessari. Guardando a Lui e fondati sulla verità innegabile della Parola, continueremo a lavorare sui volumi dell'Antico Testamento, *Preacher's Outline & Sermon Bible* e sui CD-ROM. Le opere future comprenderanno altri *Schemi* e *Manuali* simili.

Per chiunque predichi e insegni la Parola in qualsiasi luogo, offriamo questo materiale innanzitutto a Colui nel cui Nome lavoriamo e serviamo, e per la cui gloria è stato redatto.

La nostra preghiera quotidiana è che ogni volume aiuti migliaia, milioni, anzi persino miliardi di persone a comprendere meglio le Sacre Scritture e a conoscere pienamente Gesù Cristo, la Parola incarnata, di cui le Scritture testimoniano fedelmente.

4

LE RISORSE DEL MINISTRO

Dio non dona soltanto sapienza e forza umane per poi abbandonare l'uomo a se stesso, ma ha provveduto un valido aiuto e delle risorse che consentono di vivere per Lui e attuare i suoi meravigliosi propositi.

1. La grazia e potenza di Cristo.
2. La presenza e potenza dello Spirito Santo.
3. La presenza e potenza di Dio.
4. La certezza assoluta della vittoria.
5. Un dono spirituale.
6. La fede.
7. L'amore di Cristo.
8. La speranza della risurrezione.

1 LA GRAZIA E POTENZA DI CRISTO.

«Ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte» (2 Corinzi 12:9-10; cfr. 1 Corinzi 1:3-4).

«E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona» (2 Corinzi 9:8).

“RIFLESSIONE”

Cristo vuole rivelare al suo servo la sua grazia e potenza; quattro fattori sorprendenti dimostrano paradossalmente che più il vaso è debole, più Cristo viene glorificato.

- a) La grazia di Cristo è sufficiente. La presenza di Dio e la sua grazia bastano per aiutare a superare qualsiasi sofferenza. L'espressione “ti basta” (*arkei*) denota il potere o la forza di superare qualsiasi pericolo. Nel caso di Paolo fu la sofferenza fisica, mentre in altri potrebbe trattarsi di attacchi sia fisici che spirituali, ma la grazia di Cristo è sempre sufficiente per superare qualsiasi sofferenza.
- b) La forza di Cristo è resa perfetta nella debolezza. Più il ministro riconosce la propria debolezza, più Cristo può dimostrare la sua forza in lui. Una persona autosufficiente non ha bisogno di Cristo, ma il debole necessita del suo aiuto, delle sue risorse e della sua sufficienza. Di conseguenza, bisogna camminare umilmente alla presenza di Cristo, confidando pienamente in Lui.
- c) La potenza di Cristo riposerà sui suoi servi in ogni infermità e prova. Questa affermazione indica che le malattie e le debolezze sono utili e che si soffre per una ragione: affinché la potenza di Cristo possa essere dimostrata chiaramente nella propria vita. Il verbo “riposare” (*episkenosei*) significa piantare una tenda; pertanto, l'idea è che la potenza di Cristo si posa sul ministro sofferente come la gloria (*shekinah*) colmava il luogo santo del Tabernacolo. Che pensiero glorioso! Quando si affrontano prove o tentazioni, la forza di Cristo si posa sul suo servo e dimora in lui, colmandolo della gloria di Dio.
- d) Quando si soffre a causa di infermità o debolezze, Cristo ha l'occasione di infondere potenza per il superamento di questi ostacoli. L'infermità fornisce a Cristo un'occasione di rivelarsi, quindi bisogna compiacersi...

- “in debolezze”: un termine generico che denota ogni sorta di sofferenza o debolezza, sia morale che fisica. La potenza di Cristo può vincere qualsiasi debolezza o tentazione per il credente;
- “in ingiurie”: scherno, insulti, calunnie, pettegolezzi eccetera;
- “in necessità”: difficoltà, privazioni, fame, sete, mancanza di riparo o vestiti, o qualsiasi altra necessità;
- “in persecuzioni”: attacchi fisici o verbali, insulti o aggressioni;
- “in angustie”: situazioni difficili, perplessità, disagi, momenti di ansia, problemi e difficoltà inevitabili.

2 LA PRESENZA E POTENZA DELLO SPIRITO SANTO.

«Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra» (Atti 1:8).

«Or noi abbiam ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio» (1 Corinzi 2:12).

“RIFLESSIONE”

Ogni ministro ha ricevuto lo Spirito di Dio, e nessuno potrebbe avere potenza maggiore di questa. La questione è chiara: quando i primi discepoli sperimentarono la discesa dello Spirito Santo nella propria vita *non fecero più domande* inerenti il potere terreno. La presenza e la potenza dello Spirito di Dio nella loro vita furono l'esperienza suprema; in seguito non ebbero più bisogno di altro. È questo ciò a cui il cuore del credente anela, e quando lo Spirito di Dio dimora realmente in lui, il ministro si sente appagato e soddisfatto in modo supremo. Nient'altro potrebbe mai appagarlo, nessuna posizione, autorità, riconoscimento o fama, non se il ministro ha realmente ricevuto lo Spirito di Dio nel suo cuore e nella sua vita.

Il punto è che Dio ha affidato al suo servitore un compito, una missione da svolgere sulla terra, ma non ha il potere di attuarla da solo perciò ha bisogno della potenza di Dio e del suo Spirito. Di conseguenza, Cristo

promette: “voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi” (Atti 1:8). Sono stati promessi sia lo Spirito di Dio sia la sua potenza, ma è fondamentale osservare che lo Spirito Santo scende con *potenza per equipaggiare*. La ragione principale della sua discesa è equipaggiare affinché si possa svolgere la missione di Dio.

3 LA PRESENZA E POTENZA DI DIO.

«Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi» (2 Corinzi 4:7).

«Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso» (Atti 2:25).

«Ma, quanto a me, io son pieno di forza, dello spirito dell'Eterno, di retto giudizio e di coraggio, per far conoscere a Giacobbe la sua trasgressione, e ad Israele il suo peccato» (Michea 3:8).

“RIFLESSIONE”

Quello di 2 Corinzi 4:7 è un versetto prezioso e sorprendente. L'espressione “questo tesoro” si riferisce al versetto precedente (4:6) e denota la presenza di Dio che risplende nel credente quale vaso terreno, nel suo cuore. Osserviamo tre punti significativi.

- a) La presenza di Dio è un tesoro prezioso e inestimabile.
 - b) La presenza di Dio è posta in vasi terreni.
 - c) La ragione per cui Dio visita il credente è dimostrare la sua potenza vincendo tutte le debolezze, le prove, le tentazioni, gli handicap, le infermità e persino la morte.
- ✎ *“L'eccellenza di questa potenza” denota la grandezza, la gloria e la preminenza della potenza di Dio. Si tratta dell'eccellenza, della potenza grandiosa e vincente di Dio;*

«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove» (2 Corinzi 5:17).

«E a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità» (Efesini 4:24).

✿ *È la potenza che ha convertito e trasformato ogni ministro in una nuova creatura.*

«Giacché avete svestito l'uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato» (Colossesi 3:10).

✿ *È la potenza che libera da tutte le tentazioni e prove.*

«Niuna tentazione vi ha còlta, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare» (1 Corinzi 10:13).

«Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza» (2 Corinzi 2:14).

✿ *È la potenza di essere fatti partecipi della natura divina.*

«Per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza» (2 Pietro 1:4).

✿ *È potenza per dare vita a esuberanza ed eterna.*

«Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza» (Giovanni 10:10).

«Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

Il tesoro della presenza di Dio si trova in un vaso terreno, debole e fragile. Dio fa molto, e ogni cosa è attuata da Lui, quindi solo ed esclusivamente Dio merita tutto il credito e la lode.

4 LA CERTEZZA ASSOLUTA DELLA VITTORIA.

«Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza» (2 Corinzi 2:14).

“RIFLESSIONE”

Un ministro di Cristo trionferà sempre se dimora in Lui. L'immagine è descrittiva e denota un comandante dell'esercito che torna a Roma dopo una grande vittoria. Il comandante veniva sempre accolto in città con un'impressionante marcia trionfale, come quasi tutti abbiamo visto in televisione. Paolo descrive il trionfo di Cristo e vede Dio consegnare a Cristo la vittoria gloriosa e trionfante: essa viene ottenuta quando la Parola di Dio è proclamata in tutto il mondo. Inoltre, Paolo vede se stesso come parte di questa vittoria gloriosa e trionfante. Si notino alcune cose.

- a) È Dio che fa trionfare. Dio stesso ha cura dei suoi servi e non distoglie mai lo sguardo dai suoi amati. A volte il viaggio potrebbe diventare duro, si potrebbe essere aggrediti e insultati, ma Dio non abbandonerà mai.
- b) Dio farà sempre trionfare. Un vero ministro non sperimenterà mai la sconfitta in modo permanente, e anche se dovesse cadere e venir meno per un periodo di tempo, alla fine Dio lo ristabilirà e continuerà a usarlo. Non c'è assolutamente nulla che possa sconfiggere definitivamente e trionfare su un credente se è stato realmente chiamato da Dio e lo serve.
- c) Il trionfo è solo ed esclusivamente “in Cristo”. Bisogna...
 - *credere in Cristo;*
 - *ministrare in Cristo;*
 - *confidare in Cristo;*
 - *vivere in Cristo;*
 - *essere chiamato in Cristo;*
 - *muoversi in Cristo;*
 - *servire in Cristo;*
 - *essere in Cristo.*
- d) Dio usa il suo servo per diffondere la conoscenza di Cristo ovunque, e questa è la ragione per cui fa trionfare. Egli desidera raggiungere

tutti, assicurandosi che conoscano l'amore di Cristo. Il termine "profumo" denota semplicemente la fragranza di un fiore. Dio diffonde il profumo della sua Parola attraverso i suoi ministri.

5 UN DONO SPIRITUALE.

«Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori» (Efesini 4:11).

«E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue» (1 Corinzi 12:28; cfr. Romani 12:6-8).

“RIFLESSIONE”

Dio equipaggia per il ministero. Qualsiasi cosa chiami a fare, Dio garantisce il dono per svolgere questo ministero e dona ogni cosa necessaria per completare la chiamata:

- *l'ufficio spirituale;*
- *il ministero della Parola;*
- *l'autorità e la potenza;*
- *la grazia per sopportare tutte le prove e le tentazioni per completare il ministero.*

È importante osservare cosa si intende parlando di “ministerio della Parola”. Questo dono spirituale è personale [da non confondere coi carismi di I Corinzi 12, *N.d.R.*] e non esprime necessariamente la capacità o il talento naturale di una persona. Ovviamente, nel concedere il ministero Dio valuta sia il talento che le attitudini, ma questi doni sono altamente spirituali e specifici, concessi per edificare i credenti nella Chiesa e per rendere testimonianza al mondo.

Un altro aspetto importante consiste nel fatto che Gesù Cristo concede la grazia di usare il dono. Essa implica forza, sapienza, coraggio, determinazione, amore, premura e potenza (tutto il favore e tutte le benedizioni)

di Cristo. Che verità gloriosa! Che grande incoraggiamento! Ricevere da Cristo un dono altamente specifico e possedere la grazia necessaria per usarlo. Questo è importante perché significa che il dono è il dono di Cristo, ed è il migliore. Non si dovrebbe disprezzare il ministero o desiderare quello di qualcun altro perché, se si appartiene realmente a Lui e si è consacrati al suo servizio, Cristo concede sempre il dono migliore.

6 LA FEDE.

«Ma siccome abbiám lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo» (2 Corinzi 4:13; cfr. Atti 27:25).

«Ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuarlo» (Romani 4:20-21).

«Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano» (Ebrei 11:6).

“RIFLESSIONE”

Quando verranno meno tutti i sostegni nel ministero, la fede sosterrà sempre. Si potrebbe essere tentati di arrendersi: le difficoltà e la pressione potrebbero essere talmente grandi da tentare di lasciare il ministero e smettere di proclamare il Vangelo, ma anche quando nulla è di incoraggiamento la fede lo farà.

«Prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno» (Efesini 6:16).

Se ci si attiene alla fede in Cristo, pregando e cercando il volto di Dio, credendo e non arrendendosi mai indipendentemente dagli attacchi, non si cadrà mai, almeno non per molto. La fede non permetterà di scoraggiarsi, almeno non fino al punto di defezionare e sprofondare nella disperazione. Mediante la fede bisogna credere alle promesse di Dio e rimanere nel ministero continuando a predicare come la Parola di Dio esorta a fare.

«Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?» (1 Giovanni 5:4-5).

7 L'AMORE DI CRISTO.

«Poiché l'amore di Cristo ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono» (2 Corinzi 5:14).

“RIFLESSIONE”

L'amore di Cristo costringere a rimanere fedeli nel ministero.

Nota: Paolo non dice di essere costretto a ministrare in virtù...

- *del grande insegnamento di Cristo;*
- *del grande esempio di Cristo;*
- *del grande ministero di Cristo;*
- *della grande vita di Cristo.*

Tutti questi aspetti della vita del Signore sono importantissimi, ma non sono il fondamento della salvezza e del ministero. Il fondamento della vita del credente è l'amore di Cristo e, come dice il versetto sopraccitato, *l'amore di Cristo* è dimostrato dalla sua morte in croce. Cristo morì affinché tutte le persone potessero morire *in Lui*. In greco, questo versetto dice:

- *“uno solo morì per tutti”* (heis huper panton apethanen);
- *“quindi tutti morirono”* (ara hoi pantes apethanon).

Paolo stava dicendo che...

- *Gesù Cristo morì per tutti gli uomini;*
- *se Cristo morì per tutti, ne consegue che tutti gli uomini morirono in Lui;*
- *tutti gli uomini furono rappresentati da Cristo quando morì;*
- *la morte di Gesù Cristo è sostitutiva per tutti gli uomini.*

Ovviamente, si tratta di ripetere lo stesso concetto con parole diverse per comprendere meglio ciò che Paolo stava dicendo.

Nota: il termine “tutti” non insegna la salvezza universale, ossia che ogni essere umano è salvato dalla morte di Cristo, perché il brano deve essere interpretato nel contesto delle altre Scritture. Il termine “tutti” denota quelli che sono redenti mediante la fede nella morte di Cristo. In sintesi, quando una persona *crede* che Gesù Cristo morì per lei, Dio prende la sua fede e la considera come *la sua morte* in Cristo. In altre parole, Dio prende la fede della persona e...

- ✎ *identifica la persona con la morte di Cristo;*
- ✎ *accetta la morte vicaria di Cristo.*

Anche se queste affermazioni potrebbero aiutare a comprendere meglio ciò che scrisse Paolo, non esiste spiegazione più chiara di quella delle Scritture: “uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono [in Lui]”. La morte di Gesù Cristo rappresentava la morte di tutti e sostituisce la morte di tutti gli uomini. L’unica necessità è credere che Gesù Cristo è morto per l’umanità, consacrando realmente la propria vita a questa gloriosa verità. Ciò che costringe ad attenersi al ministero e a servire il Signore fedelmente è l’amore di Cristo. Esso induce e costringe a proclamare il suo messaggio a un mondo afflitto che muore nella corruzione (per ulteriori discussioni *si vedano Studi e Commenti*, nota, Giustificazione – Romani 5:1; nota – 1 Corinzi 6:11).

8 LA SPERANZA DELLA RISURREZIONE.

«Sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza» (2 Corinzi 4:14).

«Perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insiem con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre col Signore» (1 Tessalonicesi 4:16-17).

«E ci ammaestra a rinunciare all’empietà e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo temperatamente, giustamente e piamente, aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù» (Tito 2:12-13).

“RIFLESSIONE”

Si serve Cristo per *un'importante ragione*: sapere che un giorno si morirà, quindi seguirà la risurrezione. Soprattutto, si desidera stare con Gesù, di conseguenza il pensiero è rivolto costantemente al giorno glorioso della risurrezione e della redenzione completa. Si soffre e sopporta ogni cosa, si continua a predicare e insegnare, a servire e supplire alle necessità delle persone perché vi è la certezza che verrà il giorno della risurrezione e, come Dio risuscitò il Signore Gesù, così risusciterà tutti i suoi fedeli servitori. Come si può avere questa certezza? Perché Dio risuscitò il Signore Gesù: dimostrò che la sua volontà è quella di risuscitare i morti, e comprovò anche di avere il potere per farlo. Come disse Paolo dando una toccante testimonianza:

«In guisa ch'io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti» (Filippesi 3:10-11).

9

LA VITA E IL COMPORTAMENTO PRIVATO

Il modo in cui si cura la propria mente e il proprio corpo, unitamente al comportamento, alla condotta e al modo in cui si amministrano le risorse economiche sono di fondamentale importanza per Dio.

A. IL MINISTRO, IL SUO CORPO E LA SUA MENTE

1. Presentare la propria vita in sacrificio vivente a Dio.
2. Essere consapevole che il proprio corpo è il tempio dello Spirito Santo.
3. Vigilare sulla propria mente e i relativi pensieri.
4. Disciplinare e sottomettere il corpo a Cristo per non essere riprovato.
5. Esercitare il corpo sia spiritualmente che fisicamente.

B. IL MINISTRO E LA SUA CONDOTTA

1. Essere devoti.
2. Condurre una vita di separazione dal mondo.
3. Essere un uomo di Dio.
4. Essere fedele nelle tentazioni e nelle prove, indipendentemente da quanto siano dure.
5. Fuggire gli appetiti giovanili.

6. Evitare conversazioni profane e vuote; gli insegnamenti o le argomentazioni opinabili.
7. Sapere che negli ultimi giorni verranno tempi difficili e allontanarsi da persone egoiste e profane.

C. IL MINISTRO E IL SOSTEGNO ECONOMICO

1. Accettare il sostegno economico senza sentirsi in imbarazzo o in colpa, ma non ambire al lusso.
2. Non bramare ricchezze mondane.
3. Se necessario per predicare il Vangelo, bisogna avere un lavoro secolare.
4. Confidare in Dio affinché supplisca alle necessità economiche.

A IL MINISTRO, IL SUO CORPO E LA SUA MENTE

1 PRESENTARE LA PROPRIA VITA IN SACRIFICIO VIVENTE A DIO.

«Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà» (Romani 12:1-2).

“RIFLESSIONE”

Dio desidera avere il controllo sullo spirito umano ma si deve includere nella sfera del suo dominio anche il corpo; quest'ultimo come l'anima e lo spirito deve appartenergli ed essere offerto. Per “sacrificio vivente” la Scrittura intende l'offerta della propria vita a Dio; esso...

- a) È costante e continuo, non è una consacrazione discontinua del corpo: non si sacrifica il proprio corpo a Dio oggi per riassumerne il controllo domani.
- b) Viene presentato ovunque, senza che occorra un luogo specifico; il sacrificio è in relazione al corpo non al luogo. Inoltre, esso si deve presentare mentre si è in vita.

- c) È speculare della sottomissione dei propri desideri a Dio, conducendo una vita santa, giusta, pura e moralmente sana.
- d) Indica che il corpo vive per servire Dio; deve essere consacrato alla proclamazione dell'amore di Dio e al ministero per un mondo inerme dinanzi alla disperazione.

2 ESSERE CONSAPEVOLE CHE IL PROPRIO CORPO È IL TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO.

«E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Poiché foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (1 Corinzi 6:19-20; cfr. Atti 2:38).

«Or voi non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui» (Romani 8:9).

«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16-17).

«E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi» (Giovanni 14:16-17).

«E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo» (2 Corinzi 6:16).

“RIFLESSIONE”

Il corpo e lo spirito appartengono a Dio (1 Corinzi 6:19-20). Prima della salvezza, si disponeva del proprio corpo indulgendo nell'immoralità, ubriachezza, ingordigia, avidità e in molte altre cose. Dall'esperienza della nuova nascita, invece, il corpo e lo spirito appartengono al Signore Gesù Cristo, poiché sulla croce pagò il prezzo del riscatto. Pertanto, si è debitori a Dio del corpo, esso è diventato il suo tempio e la dimora del suo Spirito Santo. Lo Spirito di Dio, infatti, vive nel credente per glorificare Dio (si vedano i punti 1.3., 3.4.8., 4.2., 6.B.3.).

3 **VIGILARE SULLA PROPRIA MENTE E I RELATIVI PENSIERI.**

«Poiché distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciam prigionie ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo» (2 Corinzi 10:5).

«Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri» (Filippesi 4:8).

«Poiché quelli che son secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che son secondo lo spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito» (Romani 8:5).

«Poiché chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo ammaestrare? Ma noi abbiamo la mente di Cristo» (1 Corinzi 2:16).

«A colui ch'è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida» (Isaia 26:3).

“RIFLESSIONE”

È importante concentrarsi ed esercitarsi alla virtù, serbandosi soltanto pensieri sani, senza lasciare spazio a cose carnali, mondane, egoistiche, peccaminose o profane. Non si può evitare che pensieri sbagliati attraversino la mente, ma non si deve permettere loro di radicarsi; essi danneggerebbero e distruggerebbero la pace. Di conseguenza, bisogna vegliare sulla mente e i pensieri usando ogni energia per tenerne il controllo. Ciò che si medita è rilevante al punto che Dio ha lasciato alcune sostanziali indicazioni.

- a) Fare prigionie ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo (2 Corinzi 10:5).
- *Distruggere ogni ragionamento: pensieri incontrollati, selvaggi, empi, concupiscenti, immorali, egoistici, ingiusti, sbagliati, falsi, diabolici e contrari a Dio.*
- *Distruggere ogni altezza che **falsamente** si eleva contrapponendosi alla conoscenza di Dio: idee riguardo a Dio, dottrine, insegnamenti,*

ragionamenti; la superbia e l'arroganza umane, l'autosufficienza e la propria giustizia.

- ✚ *Sforzarsi di rendere ogni pensiero ubbidiente a Cristo: questa è un'espressione straordinaria! Ogni pensiero controllato e sottomesso a Cristo! Questo è l'obbiettivo spirituale tipico di ogni vero credente. Dio creò l'uomo affinché vivesse in comunione con Lui, e il credente ne è consapevole, quindi guerreggia, lotta e combatte per assoggettare ogni pensiero e concentrarlo su Dio e sulla sua giustizia. Soprattutto il ministro, deve sforzarsi di vivere in comunione inviolata con Dio.*

b) Concentrarsi su queste cose (Filippesi 4:8):

- ✚ *“Tutte le cose vere”, ossia reali e genuine. Nel mondo molte cose sembrano vere, ma non lo sono: sono false, ingannevoli e illusorie.*
- ✚ *“Tutte le cose onorevoli”, onorabili, degne, rispettabili e nobili.*
- ✚ *“Tutte le cose giuste”, cioè un comportamento retto e giusto, sia con l'uomo che con Dio. Bisogna concentrarsi sul dovere verso gli uomini e verso Dio, facendo ciò che è giusto nei confronti di entrambi.*
- ✚ *“Tutte le cose pure”; moralmente pure, senza difetto o macchia, caste, incontaminate e prive di corruzione o impurità. La mente e i pensieri devono essere sempre puri.*
- ✚ *“Tutte le cose amabili”, piacevoli, care, gentili, misericordiose: cose che suscitano amore e benevolenza. I pensieri non devono concentrarsi sulla scortesia e sulla viltà, sulle lamentele e i mormorii, sulle critiche o sulle ritorsioni, ma su cose amabili che edificano le persone.*
- ✚ *“Tutte le cose di buona fama”, ossia encomiabili, lodevoli, degne e di somma qualità. Bisogna concentrarsi solo su cose degne di attenzione, senza colmare la mente di cose disdicevoli; non prestare ascolto ai pettegolezzi, neppure se sembrano interessanti. Inoltre, non si deve concentrarsi su pettegolezzi radiofonici e televisivi, discorsi osceni eccetera.*

- “*quelle [cose] in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri*”. *Concentrarsi sulle virtù è la chiave per avere pace.*

4 DISCIPLINARE E SOTTOMETTERE IL CORPO A CRISTO PER NON ESSERE RIPROVATO.

«Anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato» (1 Corinzi 9:27).

“RIFLESSIONE”

Il credente deve avere il controllo sul proprio corpo e non viceversa. In che modo? Semplicemente senza assecondarlo, ma negando al corpo ciò che concupisce. Inizialmente potrebbe essere difficile, tuttavia la resistenza al peccato è sempre onorata (Ebrei 12:4). Si può vivere temperatamente rifiutando il compromesso, indipendentemente dalla sofferenza, comportandosi esattamente come degli “atleti” spirituali. Dopo non molto tempo si scoprirà con gioia che il proprio corpo è stato sottomesso a una santa volontà. Gli atleti secolari, coloro che praticano sport regolarmente, sanno benissimo che disciplinare il proprio corpo non è una remota possibilità ma una certezza.

L’espressione “lo riduco in schiavitù” significa ferire, colpire: letteralmente, reprimere le brame del corpo per sottometterlo. Il termine *schiavitù* denota sottomissione totale.

È importante il motivo per cui bisogna vivere nell’autocontrollo: affinché non si venga “riprovati”. Il termine usato in greco significa reprobato, rifiutato, squalificato, non idoneo e incapace di superare una prova. Il ministro non può vivere una vita carnale; questo sarebbe ipocrisia. Inoltre, le Scritture affermano che in assenza di sincerità si sarà squalificati, messi da parte e “riprovati”. Pertanto, bisogna vivere con temperanza, nella disciplina e sottomissione a Cristo.

5 ESERCITARE IL CORPO SIA SPIRITUALMENTE CHE FISICAMENTE.

«Perché l’esercizio corporale è utile a poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella a venire» (1 Timoteo 4:8).

“RIFLESSIONE”

Il proprio corpo deve essere esercitato sia spiritualmente che fisicamente, infatti le Scritture paragonano il credente ad un atleta.

- a) Bisogna dedicarsi all'esercizio (*gymnasia*) della pietà tanto quanto un atleta olimpico si dedica all'esercizio fisico. Quante energie, sforzi, tempo e impegno dedica un atleta olimpico all'allenamento? Lo sport è sicuramente la sua vita, e la stessa cosa deve valere per il servo di Dio: la pietà deve essere la prioria vita. Tutte le energie, gli sforzi, il tempo e l'impegno devono essere consacrati alla pietà.
- b) L'esercizio fisico biblicamente non è mai proibito benché utile a poca cosa in relazione alla pratica della pietà. Bisognerebbe aver cura del proprio corpo sottoponendolo regolarmente ad attività utili per la salute, ma il fulcro della propria vita deve essere la pietà. La ragione è chiara: la pietà produce frutto sia in questa vita che in quella futura. Dio promette di benedire ogni persona devota mentre vive su questa terra, ma anche in eterno, quando riceverà la vita futura. Tuttavia, è importante ricordare che è indispensabile avere un corpo sano e forte per lavorare a lungo e sopportare, svolgere e completare ogni mansione quotidiana.

B IL MINISTRO E LA SUA CONDOTTA

1 ESSERE DEVOTI.

«Certa è questa parola: se uno aspira all'ufficio di vescovo, desidera un'opera buona. Bisogna dunque che il *vescovo* sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non amante del danaro che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza (che se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia novizio, affinché, divenuto gonfio d'orgoglio, non cada nella condanna del diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada in vituperio e nel laccio del diavolo» (1 Timoteo 3:1-7).

«quando si trovi chi sia irreprensibile, marito d'una sola moglie, avente figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissolutezza né insubordinati. Poiché il vescovo bisogna che sia irreprensibile, come economo di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non manesco, non cupido di disonesto guadagno, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace d'esorare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori» (Tito 1:6-9).

“RIFLESSIONE”

Probabilmente nel Nuovo Testamento l'ufficio di vescovo corrisponde a quello dell'anziano, presbitero, o ministro. I tre termini si riferiscono alla stessa persona, ovvero il ministro del Vangelo e della Chiesa. Quali sono i requisiti necessari? Chi dovrebbe predicare il Vangelo e occupare il pulpito? Chi dovrebbe considerare il ministero come chiamata? L'importanza di questi brani non potrà mai essere sottolineata abbastanza perché riguarda l'edificazione e la sicurezza del popolo di Dio.

a) I requisiti personali:

- ✱ *irreprensibilità (1 Timoteo 3:2; Tito 1:6);*
- ✱ *marito di una sola moglie (1 Timoteo 3:2; Tito 1:6);*
- ✱ *sobrietà: vigilare e proteggere se stesso e la congregazione (1 Timoteo 3:2; Tito 1:7);*
- ✱ *assennatezza: onestà, rettitudine e giustizia (1 Timoteo 3:2; Tito 1:8);*
- ✱ *costumatezza (1 Timoteo 3:2);*
- ✱ *ospitalità (1 Timoteo 3:2; Tito 1:8);*
- ✱ *atto a insegnare (1 Timoteo 3:2; Tito 1:9);*
- ✱ *non dedito al vino (1 Timoteo 3:3; Tito 1:7);*
- ✱ *non violento, ma mite (1 Timoteo 3:3; Tito 1:7);*
- ✱ *non amante del denaro o delle ricchezze (1 Timoteo 3:3; Tito 1:7);*
- ✱ *paziente: gentile, perseverante (1 Timoteo 3:3);*
- ✱ *non litigioso, ma pronto a procacciare la pace (1 Timoteo 3:3);*
- ✱ *non avido: non deve cercare piaceri, ricchezze, potere o riconoscimento mondani (1 Timoteo 3:3);*

- ❖ *non arrogante: ostinato o dispotico (Tito 1:7);*
- ❖ *non iracundo: suscettibile (Tito 1:7);*
- ❖ *amante del bene (Tito 1:8) (il termine usato in greco denota sia persone che cose);*
- ❖ *santità: purezza e moralità (Tito 1:8);*
- ❖ *temperanza: capacità di controllarsi (Tito 1:8);*
- ❖ *attaccamento alla Parola di Dio (Tito 1:9).*

b) I requisiti famigliari:

- ❖ *governare bene la propria famiglia (1 Timoteo 3:4-5; Tito 1:6);*
- ❖ *istruire i figli insegnando loro l'ubbidienza (1 Timoteo 3:4-5; Tito 1:6);*
- ❖ *essere marito di una sola moglie (1 Timoteo 3:2; Tito 1:6).*
- ❖ *c) Il requisito spirituale:*
- ❖ *non essere un novizio, ma spiritualmente maturo (1 Timoteo 3:6-7).*
- ❖ *d) Il requisito comunitario:*
- ❖ *avere una buona testimonianza (1 Timoteo 3:7).*

2 CONDURRE UNA VITA DI SEPARAZIONE DAL MONDO.

«E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà» (Romani 12:2).

«Perciò uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente» (2 Corinzi 6:17-18; cfr. 6:14-16).

«Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato» (2 Timoteo 2:3-4).

«Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo» (1 Giovanni 2:15-16).

“RIFLESSIONE”

Il credente che desidera servire il Signore deve separarsi dagli increduli (2 Corinzi 6:14-18). Cosa significa? Ovviamente *non* si intende di lasciare le città, le comunità o i luoghi di lavoro del mondo, perché non bisogna isolarsi. Inoltre, non significa non avere nulla a che fare con i non credenti, o non conversare con loro. Sia i credenti che gli increduli vivono nel mondo e devono dividerlo.

Questo ordine implica almeno due cose:

- a) Dio vuole che si sia radicalmente diversi dagli increduli, quindi...
 - ✚ *non mettersi “con gli infedeli sotto un giogo” che non è per il credente, ovvero non essere coinvolti in relazioni sentimentali e intime con gli increduli (2 Corinzi 6:14);*
 - ✚ *non vivere in “comunanza” con gli increduli; non partecipare alla vita, alle funzioni e agli eventi mondani da loro frequentati (2 Corinzi 6:14);*
 - ✚ *non vivere in “comunione” con gli increduli; non avere rapporti stretti con loro fino al punto di condividere apertamente e reciprocamente la propria persona o i propri beni (2 Corinzi 6:14);*
 - ✚ *non essere in armonia o in comunione con gli increduli; non prestare ascolto alla loro inutile guida, che è Satana (2 Corinzi 6:15);*
 - ✚ *non muoversi nell’ambito, nella vita e nella posizione degli infedeli che rifiutano Gesù Cristo (2 Corinzi 6:15);*
 - ✚ *non adorare insieme agli increduli (2 Corinzi 6:16).*
- b) Dio non vuole che si tocchi nulla di immondo (2 Corinzi 6:17-18). Non si deve più prendere parte al peccato degli increduli.

3 ESSERE UN UOMO DI DIO.

«Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose [l’amore per il denaro e le ricchezze], e procaccia

- ✿ *giustizia,*
- ✿ *pietà,*
- ✿ *fede,*
- ✿ *amore,*
- ✿ *costanza,*
- ✿ *dolcezza» (1 Timoteo 6:11).*

«Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale facesti quella bella confessione in presenza di molti testimoni» (1 Timoteo 6:12).

“RIFLESSIONE”

Ogni credente deve essere un *uomo di Dio*; questo implica tre cose:

- a) L'uomo di Dio deve fuggire la passione per le ricchezze. Non può amare il denaro né le cose che con esso si acquistano. La cosa singolare è che:
 - ✿ *chi ama il denaro non è un uomo di Dio. L'uomo di Dio fugge l'amore per il denaro, non ama il mondo e non cerca le sue cose.*
- b) L'uomo di Dio deve procacciare le cose di Dio, il verbo “procacciare” è molto incisivo e significa correre dietro a qualcosa, cercare ardentemente e con fervore. Di conseguenza, conferisce l'idea di una ricerca costante fino al suo ottenimento; significa non arrendersi mai prima di aver raggiunto l'obbiettivo. L'uomo di Dio deve procacciare sei cose.
 - ✿ *giustizia: essere giusto al cospetto di Dio nei sentimenti e nelle azioni;*
 - ✿ *pietà: sforzarsi di essere come Gesù; camminare come ha camminato Lui sulla terra; imitare il suo carattere;*
 - ✿ *fede: credere in Dio ed essergli fedele;*
 - ✿ *amore: mostrare un amore sacrificale e privo di egoismo, un amore talmente grande da amare anche chi è indegno, immeritevole, peccatore o nemico di questo mondo;*

- ✚ *costanza: sopportare, perseverare e rimanere saldo;*
- ✚ *dolcezza: essere benevolo, tenero, umile, mite, premuroso, ma allo stesso tempo forte.*

c) L'uomo di Dio deve combattere il buon combattimento della fede, afferrando la vita eterna. Questa è la descrizione di una gara atletica. Il verbo "combattere" significa agonizzare, lottare, contendere e gareggiare per ottenere il premio, quindi denota uno sforzo e una lotta disperate.

Nota: il credente lotta disperatamente per la vita eterna e la sua battaglia è volta ad afferrare il premio.

Si noti un punto importantissimo: la propria confessione di ministro. Consacrando la vita al ministero, si professa...

- ✚ *di credere nella vita eterna e accettarne la sua realtà;*
- ✚ *che tutti coloro che confidano in Cristo vivranno in eterno. In altre parole, professa la realtà della vita eterna davanti a "molti testimoni", tutti quelli che si conoscono o che entrano in contatto con lui. Il punto è che l'uomo di Dio deve essere coerente alla sua confessione di fede, deve mettere in pratica ciò che professa combattendo il buon combattimento della fede e afferrando la vita eterna.*

4 ESSERE FEDELE NELLE TENTAZIONI E NELLE PROVE, INDIPENDENTEMENTE DA QUANTO SIANO DURE.

«Son dessi ministri di Cristo? (parlo come uno fuor di sé), io lo sono più di loro;

- ✚ *più di loro per le fatiche,*
- ✚ *più di loro per le carcerazioni,*
- ✚ *assai più di loro per le battiture sofferte.*
- ✚ *Sono spesso stato in pericolo di morte.*
- ✚ *Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno;*

- ✿ *tre volte sono stato battuto con le verghe;*
- ✿ *una volta sono stato lapidato;*
- ✿ *tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso.*
- ✿ *Spesse volte in viaggio,*
- ✿ *in pericolo sui fiumi,*
- ✿ *in pericolo di ladroni,*
- ✿ *in pericoli per parte de' miei connazionali,*
- ✿ *in pericoli per parte dei Gentili,*
- ✿ *in pericoli in città,*
- ✿ *in pericoli nei deserti,*
- ✿ *in pericoli sul mare,*
- ✿ *in pericoli tra falsi fratelli;*
- ✿ *in fatiche ed in pene;*
- ✿ *spesse volte in veglie,*
- ✿ *nella fame e nella sete,*
- ✿ *spesse volte nei digiuni,*
- ✿ *nel freddo e nella nudità» (2 Corinzi 11:23-27).*

«E per non parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese. Chi è debole ch'io non sia debole? Chi è scandalizzato, che io non arda? Se bisogna gloriarsi, io mi gloriò delle cose che concernono la mia debolezza» (2 Corinzi 11:28-30).

“RIFLESSIONE”

Il ministero implica fatiche e sofferenze che la maggior parte dei credenti non conoscono. Paolo poté affermare di essere un ministro di Cristo più dei falsi apostoli perché faticò e sacrificò tutto per Cristo.

- ✿ *La fatica e il sacrificio diligenti sono le risposte più incisive alle critiche.*
- ✿ *La fatica e il sacrificio diligenti sono le uniche vie possibili per*

raggiungere il mondo e supplire alle sue indigenze spirituali. Bisogna ubbidire al mandato del Signore perché si è ricevuta la chiamata al ministero.

5 FUGGIRE GLI APPETITI GIOVANILI.

«Ma fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore. Ma schiva le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese» (2 Timoteo 2:22-23).

“RIFLESSIONE”

Ogni ministro, soprattutto se giovane, deve fuggire gli appetiti giovanili e procacciare le cose di Dio. I desideri e le esigenze carnali sono normali e naturali, ma le passioni diventano empie quando si usano per ferire e danneggiare altri.

- a) In cosa consistono gli appetiti giovanili che un ministro giovane (o maturo) deve evitare?
- I desideri degli occhi: *i giovani desiderano avere e possedere, ma questo può diventare concupiscenza di persone o cose.*
- I desideri della carne: *i giovani desiderano compagnia, ma questo può trasformarsi in lussuria.*
- L'aggregazione: *i giovani ambiscono all'amicizia, al riconoscimento e a una posizione; vogliono inserirsi, ma questo desiderio può generare egocentrismo, superbia, arroganza o senso di inferiorità e scarsa autostima.*
- L'impazienza: *i giovani vogliono vedere le cose subito perché sono colmi di entusiasmo ed energia, ma questo desiderio può suscitare inquietudine e indurli a maltrattare gli altri.*
- Il desiderio di essere originali e creativi: *i giovani vogliono avere idee nuove e innovative e trovare il modo migliore per realizzarle, ma questo può generare uno spirito critico e contenzioso, o indurli ad ingannare per essere riconosciuti.*

b) Quali sono le cose di Dio che un ministro giovane (o maturo) deve procacciare?

- ✿ giustizia: *essere giusto al cospetto di Dio nei sentimenti e nelle azioni.*
- ✿ fede: *credere in Dio ed essergli fedele.*
- ✿ amore: *mostrare un amore sacrificale e privo di egoismo, un amore talmente grande da mostrare anche chi è indegno, immeritevole, peccatore o nemico di questo mondo.*
- ✿ pace: *essere uniti e in comunione con Dio e con gli altri; avere e mantenere buoni rapporti con Dio e con gli altri.*

6 EVITARE LE CONVERSAZIONI PROFANE E VUOTE, GLI INSEGNAMENTI O LE ARGOMENTAZIONI OPINABILI.

«Ma schiva le profane ciance, perché quelli che vi si danno progrediranno nella empietà e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; fra i quali sono Imeneo e Fileto; uomini che si sono sviati dalla verità, dicendo che la resurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni» (2 Timoteo 2:16-18; cfr. 1 Timoteo 6:20-21).

«Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge, stattenne lontano, perché sono inutili e vane» (Tito 3:9).

«E diceva loro: Ben è la mèsse grande, ma gli operai son pochi; pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate alcuno per via» (Luca 10:2-4).

“RIFLESSIONE”

Ogni credente deve evitare tre cose molto dannose.

a) Evitare le “profane ciance” e le discussioni (2 Timoteo 2:16-18). Questa espressione si riferisce ai discorsi che si fanno tra le persone e persino tra ministri.

- ✿ *Conversazioni “profane” (bebelos): dissacranti, irriverenti ed empie.*

- ✎ *Conversazioni vane, insignificanti.*
- ✎ *“Ciance”: unicamente parole vuote pronunciate in discussioni vacue ed empie.*

L'ordine è diretto e incisivo: evitare e tenersi lontano da conversazioni empie e vuote. In cosa consistono questo tipo di conversazioni? Possono essere...

- ✎ *insegnamenti falsi;*
- ✎ *conversazioni oscene;*
- ✎ *filosofie mondane;*
- ✎ *insinuazioni indecenti;*
- ✎ *parolacce o bestemmie;*
- ✎ *critiche;*
- ✎ *teorie teologiche;*
- ✎ *pettegolezzi;*
- ✎ *allusioni immorali;*
- ✎ *istigazioni allusive.*

Le Scritture affermano che queste conversazioni non sono solo profane e vacue, ma conducono anche ad una crescente irriverenza; accrescono l'empietà nel cuore e nella vita di una persona, e la descrizione non potrebbe essere più chiara di questa: questo tipo di dialoghi “rode” le persone come fa la cancrena. Questo ordine viene ignorato e trascurato spesso perché l'uomo vuole agire in maniera indipendente. Se preso seriamente, questo comandamento condizionerebbe il controllo di...

- ✎ *televisione*
- ✎ *discussioni*
- ✎ *film*
- ✎ *opinioni*
- ✎ *decisioni*

- ☛ *musica*
- ☛ *differenze*
- ☛ *argomentazioni*
- ☛ *posizioni (teologiche, sociali, politiche)*

b) Allontanarsi da insegnamenti e argomentazioni opinabili.

Nota: in Tito 3:9 si considerano almeno due cose.

- ☛ *La presenza di ministri e insegnanti che sprecavano il tempo discutendo di questioni stolte (moros), inutili e sciocche che non servivano a nulla, né per la causa di Cristo né per il benessere dell'umanità.*
- ☛ *La presenza di ministri che discutevano e sollevavano questioni relative alla legge, le Scritture dell'Antico Testamento. Ai tempi di Paolo, i falsi maestri non erano diversi da quelli contemporanei e di qualsiasi generazione: professavano Cristo, ma pensavano che ciò non fosse sufficiente per la salvezza; quindi aggiungevano alla fede le opere della legge. In altre parole, pensavano che per essere salvati occorresse credere in Cristo, ma reputavano necessario anche il rituale fondamentale della legge (circoncisione, battesimo, appartenenza alla chiesa, conferme) e la consacrazione all'osservanza della legge di Dio, accompagnata da migliaia di regole umane.*

Paolo stava dicendo che il vero ministro non dovrebbe lasciarsi coinvolgere dalle controversie relative alle Scritture perché “inutili e vane”. Pertanto, Cristo e la sua Parola devono essere proclamati allontanandosi allo stesso tempo dalle controversie. Questa proclamazione deve essere l'occupazione principale del ministero, ed è lo scopo della sua esistenza.

- c) Non perdere tempo in conversazioni vuote. In Luca 10:2-4 viene enfatizzata l'urgenza della sana predicazione: le campagne sono mature e il raccolto di anime sta aspettando, quindi non si può perdere tempo fermandosi per strada e impegnando conversazioni inutili.

Bisogna consacrare il proprio tempo al ministero e alla preghiera: la missione del servo di Dio deve concentrarsi sul mondo che dura in eterno, cui alla fine parteciperà ogni persona. Molti varcheranno la soglia dell'eternità nello stato della perzione, condannati alla separazione eterna da Dio, quindi l'uomo ha disperatamente bisogno di comprendere l'urgenza e l'impegno necessario per entrare nel Regno di Dio. Il ministro cristiano non deve dedicarsi a questo mondo e alle questioni inutili. Non deve perdere tempo in vane conversazioni: deve annunciare la gloriosa speranza e la salvezza che si trovano in Cristo Gesù.

7 SAPERE CHE NEGLI ULTIMI GIORNI VERRANNO TEMPI DIFFICILI E ALLONTANARSI DA PERSONE EGOISTE ED EMPIE.

«Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno

- *egoisti,*
- *amanti del denaro,*
- *vanagloriosi,*
- *superbi,*
- *bestemmiatori,*
- *disubbidienti ai genitori,*
- *ingrati,*
- *irreligiosi,*
- *senz'affezione naturale,*
- *mancatori di fede,*
- *calunniatori,*
- *intemperanti,*
- *spietati,*
- *senza amore per il bene,*
- *traditori,*

- *temerari,*
- *gonfi,*
- *amanti del piacere anziché di Dio,*
- *aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva!» (2 Timoteo 3:1-6).*

“RIFLESSIONE”

Il credente deve riconoscere le caratteristiche malvagie degli ultimi giorni e allontanarsi dagli empì. Negli ultimi giorni, gli uomini saranno:

- *egoisti: ameranno solo se stessi e saranno egocentrici;*
- *amanti del denaro: ameranno soldi e ricchezze;*
- *vanagloriosi: millantatori, impostori;*
- *superbi: altezzosi, arroganti; si innalzeranno al di sopra degli altri;*
- *bestemmiatori: calunnieranno e insulteranno maledicendo Dio e l'uomo;*
- *disubbidienti ai genitori;*
- *ingrati: non mostreranno né gratitudine né apprezzamento;*
- *senz'affezione naturale: proveranno sentimenti anomali, perversi; saranno omosessuali; non ameranno e non si interesseranno a nessuno;*
- *mancatori di fede: non manterranno gli accordi e le promesse; saranno inaffidabili e sleali;*
- *calunniatori: accuseranno falsamente gli altri;*
- *intemperanti: indisciplinati e incontrollati; dediti al piacere e all'indulgenza, alla passione e alle brame sessuali, alla concupiscenza e all'indecenza;*
- *spietati: selvaggi e indomiti;*
- *senza amore per il bene: odieranno sia le persone devote che le cose buone;*

- ✚ traditori: *tradiranno il proprio paese, gli amici, la famiglia; non si preoccuperanno della fedeltà;*
- ✚ temerari: *ostinati e testardi, avventati e sconsiderati; non rifletteranno sulle conseguenze;*
- ✚ gonfi: *vanagloriosi e sprezzanti; si sentiranno più importanti degli altri;*
- ✚ amanti del piacere anziché di Dio;
- ✚ aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza: *saranno religiosi, ma negheranno la potenza di Dio che salva dal peccato, dalla morte e dal giudizio futuro.*

C IL MINISTRO E IL SOSTEGNO ECONOMICO

1 ACCETTARE IL SOSTEGNO ECONOMICO SENZA SENTIRSI IN IMBARAZZO O IN COLPA, MA NON AMBIRE AL LUSSO.

«Or dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa» (Luca 10:7).

“RIFLESSIONE”

Cristo enfatizza tre cose importanti che devono governare il servitore del Signore e il sostegno economico che riceve.

- a) “L'operaio è degno della sua mercede”, quindi è giusto che si riceva un compenso e che sia sostenuto economicamente (1 Timoteo 5:18).
Le Scritture dicono anche che i ministri, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento, meritano un doppio onore (1 Timoteo 5:17).

Il punto è che nessuno deve mai sfruttare i servi di Dio, quindi è giusto che chi serve il Signore a tempo pieno sia sostenuto economicamente dalla Chiesa per le necessità della vita.

«Così ancora, il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo» (1 Corinzi 9:14).

«Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra» (Galati 6:6).

«Poiché la scrittura dice: Non metter la museruola al bue che trebbia; e l'operaio è degno della sua mercede» (1 Timoteo 5:18).

- b) L'operaio deve accettare un compenso, quindi non deve vergognarsi o sentirsi in imbarazzo nell'accettare un contributo per il suo lavoro.
- c) Tuttavia, non deve ambire al lusso e andare di casa in casa cercando di ottenere sempre più ricchezze. Al contrario, deve vivere con semplicità, rinunciando a tutto il superfluo per supplire alle necessità degli altri. Deve sforzarsi di supplire alle esigenze degli uomini, senza accumulare cose di questo mondo. Il contrasto di valori contrappone le cose alle persone, ma purtroppo molti ministri fanno confusione tra questi valori. Bisogna accettare un compenso, ma senza ambire al lusso.

«Se dunque voi siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che son sulla terra» (Colossesi 3:1-2).

«Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va' vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguitemi» (Matteo 19:21).

«Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno» (Efesini 4:28).

2 NON BRAMARE RICCHEZZE MONDANE.

«Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il vestito d'alcuno» (Atti 20:33).

“RIFLESSIONE”

Il pastore non deve accumulare proprietà attraverso il ministero, e non deve bramare argento, oro o vestiti. Nel mondo antico, i vestiti preziosi erano indice di ricchezza. Oggi molte persone all'interno della Chiesa sono uguali alle persone ai tempi di Paolo perché possiedono molte cose e alcune sono persino ricche perché dispongono di...

- ☛ *denaro*
- ☛ *vestiti alla moda*
- ☛ *proprietà*
- ☛ *mezzi di trasporto*
- ☛ *fondi d'investimento, azioni*

Nota: Paolo non bramava ciò che possedevano i suoi contemporanei. La mente e i pensieri non devono concentrarsi sulle cose del mondo: il denaro, le proprietà, i vestiti e i mezzi di trasporto più moderni non devono esercitare alcun fascino. Il ministro deve anelare a cose molto più importanti come:

- ☛ *il Regno di Dio e la sua giustizia;*
- ☛ *supplire alle necessità disperate del mondo;*
- ☛ *annunciare la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte;*
- ☛ *predicare il Vangelo della vita eterna.*

Il servo di Dio deve essere totalmente consacrato alla proclamazione del Vangelo, e la consacrazione totale non implica solo la predicazione e l'insegnamento verbali, ma anche la diffusione del Vangelo sostenendo economicamente gli altri. Si deve dare *tutto ciò che si è e che si possiede* per diffondere il Vangelo in tutto il mondo.

3 SE NECESSARIO PER PREDICARE IL VANGELO, BISOGNA AVERE UN LAVORO SECOLARE.

«E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con loro, e lavoravano; poiché, di mestiere, eran fabbricanti di tende» (Atti 18:3).

«Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che eran meco. In ogni cosa vi ho mostrato ch'egli è con l'affaticarsi così, che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signor Gesù, il quale disse egli stesso: Più felice cosa è il dare che il ricevere» (Atti 20:34-35) (Per ulteriori discussioni si vedano *Schemi e Commenti*, nota, punto 2 – Atti 20:33-35).

“RIFLESSIONE”

Il ministro, se necessario, deve avere un impiego secolare. Ordinariamente Paolo era sostenuto nel suo ministero e non aveva bisogno di impieghi secolari. Al ritorno di Sila e Timoteo avrebbe ricevuto il sostegno economico della chiesa di Filippi, che gli avrebbe permesso di predicare il Vangelo e di ministrare a tempo pieno (Atti 18:5; cfr. 1 Tessalonicesi 3:6; 2 Corinzi 11:9; Filippesi 4:15). In questo versetto, però, si legge che Paolo non esitò a lavorare con le proprie mani per poter annunciare il Vangelo alle persone. Qualora vi sia necessità, bisogna essere disposti ad avere un impiego secolare per divulgare il Vangelo (cfr. Atti 20:34; 1 Tessalonicesi 2:9; 2 Tessalonicesi 3:8; 1 Corinzi 4:11-12; 9:12-15; 2 Corinzi 11:7-9; 12:14).

«Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare» (Giovanni 9:4).

«Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbbiam vedute e udite» (Atti 4:20).

«Perché se io evangelizzo, non ho da trarne vanto, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo!» (1 Corinzi 9:16).

4 CONFIDARE IN DIO AFFINCHÉ SUPPLISCA ALLE NECESSITÀ ECONOMICHE.

«Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate alcuno per via» (Luca 10:4).

“RIFLESSIONE”

Cristo mandò i suoi ministri con delle istruzioni precise riguardo all'economia: non dovevano portare borse per il denaro (portafogli; *bal-lantion*), sacche per il viaggio (*pera*) o due paia di calzari: dovevano confidare in Dio per le necessità, senza preoccuparsi del denaro per il cibo, per la casa o per i vestiti (Matteo 6:24-34). Preoccuparsi di queste cose avrebbe causato problemi e avrebbe sottratto del tempo prezioso al ministero. Inoltre, dovevano predicare un messaggio di fede e fiducia in Dio: dovevano mettere in pratica ciò che predicavano, diventando esempi viventi della fiducia che Dio esige da ogni ministro.

Essendo un ministro di Cristo, bisogna credere che Dio supplirà a ogni necessità ed essere un esempio dinamico di cosa significa confidare e dipendere da Dio.

«Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo? Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte» (Matteo 6:31-33).

«Non lo dico perché io mi trovi in bisogno; giacché ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo. Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria. Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica» (Filippesi 4:11-13).

«Confidati nell'Eterno e fa' il bene; abita il paese e coltiva la fedeltà» (Salmi 37:3).

«Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli opererà» (Salmi 37:5).